

SCUOLE

Il preside: «Qui una preparazione polivalente adatta alla società attuale»

Il liceo Rosmini diventa la porta verso l'Europa

Anni all'estero e doppio diploma per crescere

Che il liceo, in tutte sue forme, sia il primo passo di un percorso di norma destinato a proseguire nelle aule delle facoltà, nulla di nuovo; al liceo Antonio Rosmini però (860 studenti per quattro indirizzi: classico, scientifico, linguistico, delle scienze applicate), hanno ampliato l'orizzonte di questa dinamica. «Mi piace pensare a questo istituto come una porta verso l'Europa a disposizione dei ragazzi» sintetizza il dirigente scolastico Francesco De Pascale. Oltre i canonici scambi di studio o soggiorni all'estero, a disposizione delle «matricole» che l'anno prossimo varcheranno il portone all'86 di Corso Bettini il «percorso EsaBac», che permetterà agli studenti di ottenere un «doppio diploma», italiano-francese. Un maturità duplice che consentirà al diplomato di proseguire gli studi universitari in Francia, forte di un attestato riconosciuto dallo Stato francese equipollente a quelli rilasciati olttralpe.

Se l'EsaBac rappresenta la punta di diamante, il «sistema Rosmini» punta a 360 gradi sull'internazionalizzazione. Ecco quindi l'accesso (preparazione e partecipazione all'esame gratuita) al «Dsd», il diploma di lingua tedesca della Conferenza permanente dei ministeri della pubblica istruzione dei Länder, titolo che dà accesso alle Università tedesche senza ulteriori esami di lingua e la possibilità di sostenere interamente il quarto anno all'estero. Si parte l'anno prossimo, con le prime rappresentanze di studenti lagarini in Germania, presso il liceo di Bamberg, e in Gran Bretagna, presso l'Istituto superiore di John Leggott di Scunthorpe, nelle vicinanze di York.



A breve la sessione Eyp L'incontro

Lungo il doppio binario dell'internazionalizzazione e dello sviluppo della comunicazione come obiettivo trasversale dei percorsi formativi la decisione del Rosmini di ospitare il prossimo maggio una sessione regionale dell'Eyp (European Youth Parliament), la più estesa piattaforma di dibattito politico nell'Ue. La simulazione di una seduta parlamentare in lingua inglese su temi sociali e politici, durerà due giorni e verterà su discussione e approvazione di una mozione.

L'attenzione all'apprendimento delle lingue e alla partecipazione alla costituzione di parte della classe dirigente europea di domani incardina in un percorso di formazione umana e culturale dell'alunno «nel senso più generale del termine» sottolinea De Pascale. «Prescindendo dalla specializzazione professionale che viene demandata alle facoltà, puntiamo molto sulla natura flessibile e polivalente della preparazione liceale, la più adatta a rispondere alla complessità del mondo sociale e lavorativo nel quale i nostri ragazzi dovranno integrare». Un mondo del lavoro sempre più basato sull'utilizzo delle nuove tecnologie e della comunicazione che non vedrà sfuggire gli studenti del Rosmini: dall'anno prossimo entrerà in classe come strumento didattico l'iPad della Apple.

SCADENZE

Entro domani la preiscrizione per le superiori

Domani è l'ultimo giorno, scade in tutto il Trentino il termine per la preiscrizione degli studenti delle classi terze della scuola media alle superiori. Studenti e rispettive famiglie stretti tra i timori per la crisi economica e le aspirazioni al raggiungimento delle massime vette della formazione accademica, tra lo sforzo per comprendere appieno le inclinazioni del giovane e l'impegno per interpretare le prossime evoluzioni del tessuto imprenditoriale locale e del connesso mercato del lavoro; benché non definitivamente vincolante, la scelta compiuta domani ha un peso importante nella vita scolastica (e nella vita in generale) del ragazzo. Dal Rosmini al Marconi, dal Don Milani al Veronesi passando per il Fontana: ecco in questa pagina una carrellata parziale (mancano realtà importanti come ad esempio l'Istituto Fabio Filzi e il Liceo Internazionale Arcivescovile) eppure rappresentativa dell'offerta didattica di Rovereto, destinazione quotidiana degli studenti di gran parte della Vallagarina.

L'ITIS MARCONI



Non solo «lima» Il futuro si chiama «Meccatronica»

Pronunci Marconi, pensi meccatronica. Innegabile che l'aspettativa circa il futuro trasferimento dell'istituto presso il polo scolastico («laboratori di produzione», isole di apprendimento articolate nelle diverse aree tecnologiche e scientifiche con attrezzature multimediali all'avanguardia) del costituendo Polo della Meccatronica di Rovereto sia componente importante dell'appeal che l'Istituto Marconi esercita oggi sui diplomandi di terza media e rispettive famiglie. Fermo restando che l'ipotesi di completare i propri studi (il passaggio materiale dovrebbe avvenire, salvo ritardi, nell'anno scolastico 2014-2015, mentre già col prossimo anno attiveranno i nuovi indirizzi secondo la riforma a partire dalle terze classi: elettronica, elettrotecnica, meccanica meccatronica e informatica-telecomunicazioni) in una struttura dotata di «aule e laboratori polivalenti multimediali, laboratori tematici o di base dotati di attrezzature «leggere» correlate alle diverse aree disciplinari» (così recitano entusiasti dalla Provincia), quella del Marconi resta comunque, al momento, una «scelta solida, di sostanza, che chiede tanto

ma porta risultati». «Ci sono molte scuole ben più facili di questa - mette in chiaro il preside Maurizio Baroncini, che rivendica una forma mentis e un approccio didattico da liceo classico - ma la caratterizzazione che abbiamo voluto dare al percorso formativo dell'istituto dà frutti nel post diploma, quando i ragazzi si ritrovano a disposizione sbocchi importanti, sia in campo accademico che nel mondo del lavoro». Benché propedeutico a qualsiasi tipo di percorso universitario, il Marconi fa vanto della facilità di riferimento di un impiego, pure oggi, in periodo di crisi, da parte dei propri diplomati. «Il mondo del lavoro costituisce da sempre un obiettivo primario dell'istituto. Molti genitori sono consapevoli - spiega Baroncini - del lavoro che facciamo con le aziende (ad esempio, gli stage estivi in ditta, ndr) e le associazioni di categoria al fine di garantire ai nostri studenti metodo, conoscenze, competenze e capacità che permettano loro di affrontare con serenità e serietà fin da subito il tessuto economico imprenditoriale». Il tutto all'interno di una cornice di offerta extradidattica molto varia e completa.

Don Milani | Con 800 studenti, una valida proposta

La segretaria d'azienda è cresciuta ora oltre all'economia c'è la sanità

Forte di un corpo studentesco di poco inferiore alle 800 unità (pur col «contributo» importante dei corsi serali) il Don Milani di via Balista si presenta come uno dei poli più importanti del panorama rovetano di istruzione superiore. Definitivamente archiviata la «rivoluzione» della riforma del 2009-2010 e superata la conseguente emorragia di iscrizioni per la «confusione», l'istituto ha ritrovato in pieno la sua attrattività agli occhi dei 14enni in procinto di scegliere il percorso di studi superiori (le cinque classi prime attivate quest'anno a disposizione di 170 studenti lo dimostrano). Mentre le classi terze, quarte e quinte proseguono con i tradizionali percorsi dell'istruzione professionale (indirizzo aziendale, sociale e turistico), che costituiscono da sempre la peculiarità dell'istituto, l'offerta formativa per le matricole si declina oggi nell'indirizzo «tecnico economico» e nell'indirizzo «professionale per i servizi socio-sanitari», unico in provincia. «Grazie a una rete di rapporti che la scuola intrattiene con le realtà socio-economiche locali e non - spiega la dirigente dell'istituto, la professoressa Daniela Simoncelli - riusciamo a dare una forte connotazione professionalizzante ai percorsi formativi, favorendo lo sviluppo di competenze spendibili nel mondo del lavoro».



La sinergia col mondo delle imprese parte fin dalle classi prime, quando ai ragazzi vengono fatte visitare imprese e stabilimenti di produzione locale, e si sviluppa successivamente lungo gli anni con stage e tirocini, per arrivare poi al quinto anno ad esperienze come quella legata al protocollo tra Provincia e confindustria, che prevede l'affiancamento, da parte di uno studente, di un imprenditore lungo un'intera giornata.

Non solo lavoro: in risposta all'aumento registrato nelle iscrizioni all'università da parte dei diplomati è stato recentemente attivato, d'intesa con l'Università di Verona, il cosiddetto progetto «Tandem». Studenti delle classi quarte e quinte, accompagnati settimanalmente in ateneo da un docente, frequentano alcuni corsi universitari e si cimentano poi nel sostenere poi l'esame corrispondente.

Fontana | Due indirizzi: Finanza e Costruzioni

Tra i premiati broker in erba nell'istituto green del Trentino

Archiviata definitivamente l'onta del 2009, quando arrivarono «solo» secondi: anche quest'anno, come fanno ininterrottamente dal 2008 (tranne, appunto, nel 2009) i ragazzi dell'Istituto Tecnico Felice e Gregorio Fontana si sono imposti su base nazionale nel concorso per broker in erba «Conoscere la borsa». «E questo è solo uno dei premi che riceviamo con regolarità da molti anni» fanno sapere con soddisfazione dalle aule della «Scuola per la città», così come venne definita in occasione del convegno che ne celebrava il 140esimo dalla fondazione. Ma al Fontana non sono nuovi ai successi. Tanto che una troupe di Rainews arriverà oggi in città per raccontarne con un servizio videogiornalistico un altro loro primato, quello di «scuola verde» trentina, arrivato insieme alla certificazione ambientale Emas.

L'offerta didattica per le future «matricole», ridisegnata dalla riforma 2010/2011, si articola oggi, si legge sul sito dell'istituto, «nei due nuovi indirizzi «Amministrazione, Finanza e Marketing» per il settore economico e «Costruzioni, Ambiente e Territorio» per il settore tecnologico, correlati a comparti fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese». Da sempre proiettato verso il tessuto economico locale, in sinergia col quale organizza tuttora gran parte del percorso



formativo, il Fontana ha registrato negli ultimi anni una marcata propensione, da parte dei diplomati, al continuamento degli studi. Sono ormai più dei due terzi (il 67%) i licenziati che scelgono di iscriversi all'università. Ma il cuore dell'attività del Fontana resta, come detto, la formazione di professionisti capaci di spendersi nell'immediato. «In quest'ottica lavoriamo molto - spiega la dirigente scolastica Flavia Andreatta - con gli ordini professionali, studi tecnici, commercialisti, banche. E quando i nostri ragazzi vanno in stage, hanno la possibilità di mettersi davvero in gioco nel vero mondo del lavoro e l'opportunità imperdibile di farsi conoscere. In molti casi poi questo primo contatto si trasforma in una collaborazione, alle volte in un'assunzione, dopo il diploma».

Veronesi | Il 91% impiegato dopo il diploma

A scuola tre anni con una certezza: il lavoro aspetta fuori dal cancello

Cinquant'anni di vita, 370 studenti, una missione: educare i giovani e prepararli ad affrontare il mondo del lavoro da protagonisti, fornendo loro solide competenze professionali ed un'adeguata cultura generale. Un impegno, quello del Centro Formazione Professionale «G. Veronesi», nato nel 1953 per iniziativa del Comune di Rovereto, destinato a giocare su numeri sempre maggiori. «Negli ultimi quattro anni - racconta la preside Laura Scalzi - il numero degli iscritti è costantemente aumentato, circa il 30% in più ogni anno». Del resto, quando si autocertifica che il 91% dei propri studenti trova lavoro poco dopo il diploma, l'effetto valanga nelle iscrizioni è da mettere in conto. A questo si aggiunge il sempre alto numero di nuovi iscritti durante l'anno (per la maggior parte ragazzi provenienti da altri istituti: 60 da settembre 2011 ad oggi) e la ridotta dispersione scolastica. «Per noi un successo - ammette la Scalzi - l'anno scorso siamo scesi sotto il 10%, rispettando i livelli auspicati dall'Europa». A fronte di un aumento esponenziale degli iscritti alle classi prime, contestualmente è poi diminuita la percentuale degli studenti stranieri: dal 40% al 31%. Il rapporto scuola - impresa, panacea istituzionale sempre più propria dagli istituti superiori, vede nelle realtà



come il Veronesi la sua espressione più alta: qui gli allievi sono tenuti a compiere tirocini presso le aziende della zona e particolarmente sperimentano l'alternanza scuola-lavoro che, per gli allievi dei quarti anni di corso, comporta lo svolgimento di attività pratiche presso le aziende per oltre 500 ore annue. «L'alternanza? - commenta la Scalzi - Praticamente tutti i ragazzi che la praticano sono poi assunti». Un percorso formativo pratico e concreto che conta, lungo il percorso dei quattro anni, di numerose possibilità didattiche extracurricolari: dagli scacchi alla produzione e montaggio di audiovisivi, fino al laboratorio di barche. «I ragazzi stanno costruendo una bara a vela da nove metri, che verrà poi donata al Circolo vela di Arco».